

CIAK SI SCRIVE

I.C. MUSTI/DIMICCOLI

N. 5 Febbraio

Visita alla parrocchia di Sant'Agostino

Il Pellegrinaggio nazionale della statua della Vergine della Medaglia Miracolosa promossa dai Missionari Vincenziani d'Italia ha toccato anche Barletta, si è trattata di una "missione cittadina", ospitata nella parrocchia di Sant'Agostino e aperta e rivolta a tutta Barletta e soprattutto alle scolaresche che hanno colto al volo l'opportunità di conoscere una realtà come quella dei padri missionari sempre pronti ad accompagnare la Statua della Madonna in tutte le città che ne facciano richiesta. Di seguito le riflessioni di Sofia, Angela, Michele e Carlotta della classe 1^E della scuola secondaria.

Prof.ssa Rossella Capuano

Giovedì 1° febbraio io e la mia classe ci siamo recati alla chiesa di S. Agostino per vedere la statua della Madonna della Medaglia dei miracoli portata a Barletta dai Padri Vincenziani. I catechisti della chiesa ci hanno fatto fare un gioco enigmistico, dovevamo cioè ritrovare in un maxi cruciverba, nel più breve tempo possibile, delle parole chiave inerenti la storia di Caterina Labouré. La storia avviene in Francia quando, in un periodo critico e difficile per molti uomini, si verificano delle apparizioni della Madonna alla suora Caterina. Una volta finito il gioco i sacerdoti e i padri Vincenziani ci hanno dato l'immaginetta della Madonna e la sua medaglietta. Per me è stata un'esperienza bellissima perché mi ha fatto riflettere molto sulla cattiveria che alcuni esseri umani possono avere e sull'insegnamento della Madonnina e dei padri vincenziani: "Dobbiamo essere più gentili fra noi!".

Angela Dibenedetto



Questa mattina è stata diversa dalle altre perché siamo andati nella Chiesa di Sant'Agostino dove abbiamo conosciuto la storia della Madonna che è apparsa a Santa Caterina Labouré. Appena sono entrato si è sentito nell'aria una ventata di pace come se la Madonna avesse sparso nello spazio circostante un'aurea amorevole e ci abbia voluto spiegare attraverso i catechisti la storia della medaglia. Abbiamo ricevuto la medaglia miracolosa che all'incirca 2 secoli fa e nel tempo a venire ha salvato e salverà milioni di persone con una grazia e un giorno potrebbe salvare me, non solo fisicamente ma anche spiritualmente. Sono state emozioni stupende che hanno rallegrato la nostra giornata.

Michele Polli

Questa esperienza per me è stata molto positiva perché mi sono divertita stando in compagnia di molti miei compagni, inoltre i missionari vincenziani ci hanno raccontato le loro esperienze aprendoci mondi e scenari a noi poco conosciuti, infine ci hanno regalato una medaglietta e un foglietto con scritta una bellissima preghiera. Insomma questa esperienza la vorrei rifare perché mi ha affascinato parecchio.

Sofia Palmitessa

Andare alla Chiesa di Sant'Agostino giovedì 1° febbraio è stato molto bello e interessante. Abbiamo visto la Madonnina nella teca di vetro, era la prima volta che vedevo una Madonna così amorevole e mi sono un poco emozionata. Le catechiste ci hanno fatto vedere un video sulla Madonna e poi fare un gioco con le parole che è stato molto divertente. Alla fine il sacerdote ci ha donato una immaginetta della Madonna e una catenina che ho portato a casa e custodito nella mia cameretta. È stato bellissimo stare insieme ai miei compagni di classe in chiesa e mi ha ricordato quando siamo andati a vedere il Beato Carlo Acutis nella stessa chiesa e ho provato le stesse emozioni di stupore e gioia.

Carlotta Cafagna



CUORI CONNESSI

L'amicizia tra bambini, è un sentimento importante che nasce già nella prima infanzia in maniera spontanea. Essa racchiude valori importanti, infatti dire *se mio amico*, indica *ti voglio bene*. Con gli amici ci si diverte, si sviluppano le abilità sociali essenziali, si migliora la conoscenza di sé, ci si sente accettati e apprezzati. L'amicizia dei bambini è disinteressata, pura e spontanea e rappresenta la prima apertura verso l'ambiente extra familiare. Ciò aiuta i piccoli a conoscere le proprie emozioni, desideri, interessi, capacità, risorse, limiti, crescendo sia a livello personale che relazionale. La scuola dell'infanzia è un'ottima palestra per fare amicizia, acquisire maggiore sicurezza e affrontare le prime difficoltà. I bambini si cercano reciprocamente per giocare insieme, farsi compagnia, creare legami, consolarsi. L'amicizia tra bambini significa anche aiutarsi e proteggersi a vicenda senza l'aiuto dei genitori, affrontare situazioni nuove e quindi crescere insieme. Sorgono anche i primi conflitti, fondamentali per "prendere le misure" nella relazione tra pari. Nel 2017 su iniziativa del MIUR, il 7 Febbraio è stata istituita la "Giornata Internazionale contro il bullismo".

Ogni anno, è un'occasione per conoscere meglio questa piaga

sociale e per riflettere su quali possano essere gli strumenti per impedire che comportamenti aggressivi e di prevaricazione, continuino ad accadere. Per affrontare il tema del bullismo, ci siamo riuniti nel salone e con tutti i bambini, disposti in cerchio, abbiamo visionato alla LIM, la storia: *"Il bullo, nella scuola della foresta"*. L'abbiamo commentata, scoprendo che il bullo crede di essere forte, ma in realtà è molto insicuro. Non dobbiamo aver paura di lui, né vergognarci di chiedere aiuto. E' davvero importante sapere che non si è soli. Tante persone ci vogliono bene! Bisogna parlarne subito con i genitori, con gli insegnanti, con i nonni, perché sono persone di cui ci fidiamo e ci fanno sentire al sicuro. Con loro, possiamo parlare di questo problema e possono aiutarci a risolvere la situazione. Abbiamo parlato del significato della parola *"bullo"*, che deriva dall'inglese *"to bull"*,

cioè usare prepotenza, maltrattare, intimidire, intimorire. Insomma, è un atto ripetuto con continui comportamenti dispettosi! Ma... attenzione! Si può far male anche con le parole. Dunque, dobbiamo averne cura e farne buon uso...perché, come scrive il poeta Franco Arminio, *"La parola è sacra, è un pugno o una stella!"* Insieme abbiamo realizzato tantissimi cuori rossi, uniti fra loro da un lungo filo di lana. Il filo dell'amicizia sincera, dei gesti affettuosi e delle parole gentili. Mentre eravamo legati, l'uno con l'altro, cresceva una grande emozione e batteva un

unico cuore.



#cuoricnessi
#storiepreziose #bambinifelici

Ins. Michela Marseglia
S. dell'Infanzia - Plesso G. RODARI



Il bullismo, un tema da affrontare subito!

Non è mai troppo presto per insegnare qualcosa di giusto e su questo principio, noi insegnanti della scuola dell'infanzia "Musti Dimicoli", siamo decisamente concordi e determinate. Ecco perché questo articolo non vuole essere un mero contributo al giornalino scolastico, ma vuole essere l'espressione di un cammino che intendiamo perseguire a scuola in maniera leggera ma allo stesso tempo incisiva con i nostri piccoli alunni. Molto spesso si dice che i bambini a quest'età siano delle "spugne" ecco perché riteniamo giusto far sì che assorbano l'acqua più lim-

vida e pura. Come possiamo dunque perseguire questa sfida? Come possiamo spiegare cos'è il bullismo? **PROVIAMOCI.** Il bullismo è quando una persona fa del male ad un'altra persona in modi diversi, come con le parole o con le mani. Il bullismo non è bello, perché fa stare

male chi lo subisce e chi lo fa. Per questo dobbiamo imparare a riconoscerlo e a contrastarlo. Se qualcuno ti fa del male o ti fa sentire male, devi subito raccontar-



lo ai tuoi genitori, ai tuoi insegnanti o ad altre persone che ti vogliono bene. Loro ti possono aiutare a fermare il bullismo. Se vedi che qualcuno fa del male o fa sentire

male un tuo amico, non devi stare zitto. Puoi fare tante cose per aiutare il tuo amico, come stare vicino a lui, dire a chi fa il bullismo di smettere, chiamare un adulto o raccontare a un insegnante. Per prevenire il bullismo, dobbiamo imparare a conoscere noi stessi e gli altri, a esprimere i nostri sentimenti in modo

positivo e a comunicare con rispetto e ascolto. Dobbiamo anche imparare a valorizzare le differenze e a collaborare con gli altri. Il bullismo non è una cosa normale o inevitabile, ma una cosa sbagliata e dannosa. Possiamo tutti fare qualcosa per fermarlo e per prevenirlo. Possiamo tutti essere piccoli giganti contro il bullismo. Possiamo tutti essere amici e alleati per costruire un mondo più bello e più giusto.

Ins. Daniela Gissi

Plesso De Nicola, sez. C



E IO AVRÒ CURA DI TE

*Il mondo sarebbe
un posto migliore
se tutti noi
ci curassimo di più*



Grande gioia ed entusiasmo nelle classi di scuola secondaria alla consegna dei Quaderni degli Esercizi di Cura, distribuiti a metà febbraio dalla professoressa Concetta Maiurro, referente del Programma nazionale di educazione civica “Trasformiamo il futuro. Per la pace. Con la cura” 2023-2024, avviato il g. 21 settembre in occasione della Giornata Internazionale della PACE promossa dall’ONU. Uno strumento didattico originale per educare ed educarci alla cultura della pace, preparandoci a vivere la Giornata nazionale della CURA il prossimo 29 febbraio, con attività sul campo a fianco di volontari che si occupano della cura delle persone e del pianeta nella nostra città. La prima cosa che ha colpito i ragazzi è stata la grafica variopinta del quaderno, poi la loro attenzione è stata catturata dalle illustrazioni e così, senza alcun obbligo anzi molto liberamente, tutti hanno cominciato a sfogliarlo e a leggere ciò che più li incuriosiva: frasi,

mappe, didascalie... Ognuno ha voluto scegliere l’esercizio di cura che gli sembrava adatto a costruire relazioni di amicizia autentica oppure a scoprire come meglio creare una convivenza serena e non violenta tra i componenti di un gruppo a scuola e fuori in altri contesti. Insieme abbiamo deciso di dedicare un momento della lezione alle riflessioni condivise per spiegare e motivare la scelta dell’esercizio selezionato, sviluppando così un sano confronto di opinioni. Ecco alcuni degli esercizi di cura che i ragazzi di 1 A e di 1 B di scuola secondaria hanno scelto perché potrebbero aiutarci a prevenire e contrastare ogni forma di violenza fisica e verbale, come il bullismo e il cyberbullismo. E allora... forza... proviamoci tutti a seguire i loro consigli per costruire delle relazioni di AMICIZIA VERA!

Prof.ssa Antonietta Lanotte

AGISCI CON RISPETTO... Quando un bullo ti prende in giro o ti fa uno sgarbo, tu non reagire mai come lui. Se vuoi rispondere, fallo educatamente, sii più maturo di lui e cerca di fargli cambiare il modo di porsi e la sua mentalità. Agisci con rispetto! Questo gesto potrebbe insegnargli qualcosa e aiutarlo a cambiare. Ricordiamoci sempre: le parole sono come lame che trafiggono il cuore, pensiamo prima di parlare!

Lucia Falcetta

CERCA DI COMPRENDERE... Non dobbiamo essere egoisti ma, prima di fare delle scelte, dobbiamo pensare ai danni che le nostre azioni potrebbero arrecare agli altri, bisogna riflettere per comprendere bene ogni decisione che prendiamo.

Antonella Rizzi

USA LE PAROLE CHE CURANO... Impariamo ad usare le parole per chiarirci non per insultarci od offenderci! Se un bullo ci dà fastidio, invece di reagire usando la sua stessa moneta cerchiamo di comprenderlo e di parlargli con parole che curano, così facendo potremmo aiutarlo a cambiare la sua vita per sempre! #siunamicoanonunbullo!

Arianna Doronzo

Quando vogliamo dire o compiere una qualsiasi azione, bisogna farlo con rispetto e stare attenti alle parole che usiamo per non offendere gli altri.

Serena Morgese

AGISCI CON GENEROSITÀ... Facciamo molti atti generosi! La generosità è come una malattia contagiosa ma in modo positivo, basta che uno inizia e poi piano piano tutti lo seguiranno, solo così potranno diminuire gli atti di violenza fisica e verbale, come il bullismo.

Michele Rizzi

ABBI CORAGGIO... Bisogna avere coraggio di affrontare il bullo, altrimenti lui non si fermerà mai! Bisogna avvicinarsi al bullo per fargli capire che non è più grande di nessuno e non è più forte degli altri, non c'è bisogno di far sentire una persona più piccola o inferiore per il suo aspetto fisico o per il suo carattere... non bisogna arrendersi e scoraggiarsi di fronte agli atteggiamenti del bullo, ma cercare di capire perché si comporta così con le persone più deboli, perché basta una sola parola per far male a qualcuno o causare una sofferenza che può provocare un cambiamento di personalità.

Eleonora Conteduca

Le vittime di bullismo o cyberbullismo devono avere il coraggio di denunciare ai propri genitori o a un adulto ciò che subisce e per farlo deve avere molto coraggio.

Nicolas Cafagna



Riflessioni sui tre anni di scuola secondaria e... consigli per i futuri alunni delle classi prime

Con l'avvio del secondo quadrimestre i nostri alunni di terza della scuola secondaria iniziano ad intravedere il traguardo finale che taglieranno nel mese di giugno con gli esami di stato, ciliegina sulla torta di un viaggio intrapreso ormai quasi tre anni fa e che ora volge al termine. Per alcuni, questi ultimi mesi di scuola rappresentano il momento più duro, quello in cui stringere i denti, impegnarsi e dare il meglio di sé, per altri è il momento dei progetti futuri, dei desideri e dei sogni da realizzare, per altri ancora è una fase di transizione che li traghetterà dalla fanciullezza all'adolescenza. Ma per tutti

loro questo è soprattutto il momento di fermarsi e guardarsi indietro, di pensare alla strada percorsa, di ricordare e fissare nella mente e nel cuore eventi e persone che li hanno accompagnati giorno dopo giorno lungo questo cammino scolastico. Chiamati dal professor Gambino a fare un tuffo nel loro recente passato, gli alunni della 3^aC non si sono risparmiati a lasciar scorrere la penna sul foglio: ecco allora alcuni stralci di pensieri, emozioni, ricordi e anche "consigli" per gli alunni di quinta elementare che a settembre inizieranno la scuola media.

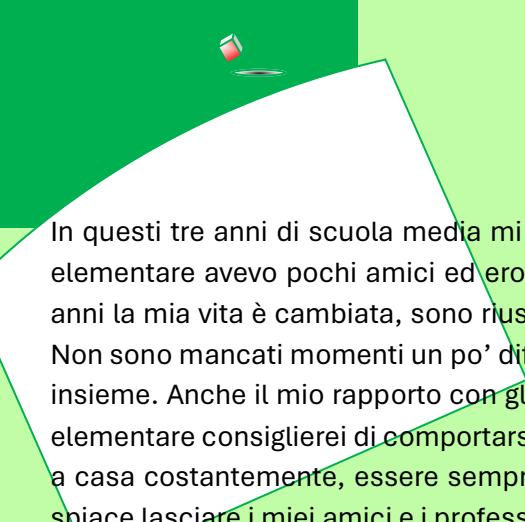
Prof.ssa Annalisa Picardi

Questi tre anni di scuola media sono passati molto in fretta... L'unica preoccupazione che avevo prima di iniziare questo bellissimo percorso era il non riuscire a creare un bel legame con i miei compagni. Per fortuna non è stato così e sono stata accolta sia da loro che dai professori con i quali abbiamo un bel rapporto. Ci hanno insegnato tanto in questi anni e voglio ringraziarli per tutto quello che hanno fatto per noi e per tutte le volte che ci hanno supportato. Adesso manca poco alla fine e ci toccherà fare gli esami: ho tanta ansia anche se tutti mi dicono che se studi tutto è più facile e credo che abbiano ragione. Mi dispiace molto lasciare compagni e professori ma fa parte della vita: magari un giorno ci rincontreremo e ricorderemo questi anni. Ad un bambino di quinta che sta per iniziare questa esperienza direi di stare il più possibile tranquillo il primo giorno di scuola, di non avere troppe preoccupazioni e godersi tutti gli attimi e i momenti perché tre anni passano in fretta.

Lucia Albanese

Quando sono entrato nella classe 1^aC avevo tanta ansia perché per me era il primo giorno di scuola in Italia. Mi sembrava tutto strano, non conoscevo la lingua italiana e ogni cosa mi sembrava difficile. Ringrazio il mio amico Antonio che mi ha aiutato da subito a superare le mie difficoltà, ma prima di tutti ringrazio i miei insegnanti che ci sono stati per ogni cosa, per ogni lettera e frase che imparavo e che in prima media mi hanno aiutato a fare interrogazioni e verifiche semplificate. In seconda media ho avuto meno difficoltà con la lingua italiana. Abbiamo fatto tante uscite e una gita indimenticabile ad Alberobello e Castellana e in più ho conosciuto tanti nuovi amici. A un bambino di quinta elementare direi che questi tre anni sono stati bellissimi, come un sogno, e di viverli come una meravigliosa avventura insieme ai compagni di classe.

Emiljan Cerriku



In questi tre anni di scuola media mi sono divertito molto e ho vissuto esperienze incredibili. In quinta elementare avevo pochi amici ed ero un bambino abbastanza pauroso. Devo ammettere che in questi anni la mia vita è cambiata, sono riuscito a farmi tanti nuovi amici con cui mi diverto, scherzo ed esco. Non sono mancati momenti un po' difficili per noi compagni di classe, ma siamo riusciti a superarli tutti insieme. Anche il mio rapporto con gli insegnanti è migliorato molto col tempo. A un bambino di quinta elementare consiglierei di comportarsi sempre bene in classe, così i professori possono fidarsi, studiare a casa costantemente, essere sempre attenti durante le lezioni così si ha meno da fare a casa. Mi dispiace lasciare i miei amici e i professori ma dentro di me rimarranno impressi i ricordi di questi giorni di scuola, delle gite e di tutti i concerti di Natale e di fine anno. La scuola media è stata per me bella e piena di emozioni, sicuramente una delle emozioni più belle della mia vita.

Antonio Dangiò

Dopo aver trascorso cinque bellissimi anni con amici fedeli e maestre meravigliose ho pianto tanto all'idea che tutto sarebbe cambiato e le novità mi spaventavano. Non riesco a credere che sto diventando grande e che non sono più quella bambina piena di paure. Il primo giorno di scuola ero super agitata, ricordo che i professori avevano organizzato una festa di accoglienza nell'atrio della scuola, ma ha cominciato a piovere e siamo dovuti correre tutti in classe dove abbiamo svolto la prima lezione sui nostri sogni e desideri. Arrivato il mio turno nella lettura dei bigliettini mi tremavano le gambe ma ce l'ho fatta e sono tornata al posto tra gli applausi dei miei compagni... Durante il primo anno alcuni compagni hanno fatto lezioni in DAD perché avevano il covid e non potevano frequentare. Quel periodo è stato orribile... Ricordo anche che in prima e seconda media c'era anche Elena che è diventata la mia migliore amica ma poi si è trasferita. Facendo un resoconto penso proprio di aver superato tutte le preoccupazioni che avevo tre anni fa: mi dispiacerà molto lasciare gli amici e i professori non sono per niente cattivi, anzi sono sempre stati a mia disposizione anche nei momenti di difficoltà, sono davvero gentilissimi e cercano sempre di aiutarci. Per questo li porterò sempre nel cuore e verrò a trovarli qui a scuola l'anno prossimo. Sono soddisfatta anche di me stessa e i risultati li vedo con i voti delle interrogazioni e delle verifiche. Ai bambini di quinta elementare consiglierei di dare subito una buona impressione ai professori, mostrandosi costanti nello studio e mai impreparati, di seguire le lezioni prendendo appunti e di fare sempre i compiti a casa. Questi tre anni sono stati per me indimenticabili.

Lucia Diella

Quando ero in quinta elementare non volevo cambiare né maestre né amici perché avevo paura di non essere accettata da nessuno. Ora che siamo giunti quasi alla fine dell'anno scolastico mi tornano in mente i primi giorni di scuola... Quando, entrati nella nuova classe, iniziammo a presentarci e arrivò il mio turno diventai rossa come un pomodoro dalla vergogna, perché all'inizio sono timida con tutti in quanto ho paura di essere giudicata... Ad uno ad uno abbiamo conosciuto tutti i professori, ero spaventata all'inizio durante le ore di francese ma la prof.ssa Volpicelli ci rassicurò dicendo che avremmo imparato tutto... A un alunno di quinta elementare oggi direi di essere aperto, di fare amicizia con tutti, come ho fatto io piano piano, ma soprattutto di non escludere nessuno.

Simona Ferrante



Ciak si scrive

In questi tre anni di scuola media posso dire di aver vissuto un mare di emozioni. Molti avvenimenti mi hanno fatto crescere. Ci sono stati abbracci, sorrisi, parole di conforto, battute ma anche litigi, pianti e momenti di rabbia. Eppure grazie all'aiuto dei nostri professori sempre presenti abbiamo cercato di superare questi momenti di difficoltà. Io e tutta la classe siamo molto legati al professore di Italiano, il prof. Gambino, che ci è sempre stato vicino e che, se sbagliamo qualcosa, ci fa capire l'errore. Anche tra noi compagni i rapporti sono diventati più stretti e siamo migliorati molto anche se c'è sempre qualche litigio. Sono soddisfatta del percorso che ho fatto e che sto continuando a fare e che sicuramente non dimenticherò mai e mi servirà per il futuro. Un consiglio che mi sento di dare ai bambini di quinta elementare è di non abbattersi per un voto basso e soprattutto di godersi ogni momento perché ogni esperienza fa crescere e migliorare anche se non lo capiamo subito.

Giorgia Grieco

In questi tre anni mi sono sentito a mio agio con i miei compagni e con i miei professori. Un'esperienza che ricordo con piacere è la visita alla Cantina della Disfida di Barletta. Ad aprile andremo in gita a Pompei e secondo me ci divertiremo tantissimo.

Giuseppe Milano

Sono qui per parlarvi della mia avventura alla scuola media. All'inizio mi vergognavo tantissimo, quando dovevo fare le interrogazioni o andare alla lavagna per me erano tragedie, perché avevo paura di sbagliare e pensavo che non ce l'avrei fatta. Poi piano piano ho preso coraggio e fiducia e mi sono aperta con i compagni e anche con i professori. Quelli con cui mi sono aperta di più sono stati il professor Salvatore Gambino e la professoressa Annalisa Picardi che ci hanno dato sempre coraggio nei momenti di difficoltà e ci aiutano tantissimo. Tra un po' dovrò lasciare la scuola media e iniziare le superiori, ma non dimenticherò mai i compagni, le uscite e le gite passate tutti insieme e non scorderò i miei professori perché nella mia vita non ho trovato mai nessuno come loro. Sarete sempre nel mio cuore professori e compagni di classe, soprattutto i due professori per me speciali: mi mancherete un sacco, vi voglio tanto bene!

Giusy Terlizzi

Nonostante le mie paure, quando è iniziata la scuola media mi sono sentito subito a mio agio e ho superato tutte le preoccupazioni che avevo. Le mie aspettative erano alte: innanzitutto volevo sbloccarmi con i compagni perché ero molto timido e poi volevo prendere buoni voti. Sono sicuramente soddisfatto di come stanno andando le cose. Ho avuto insegnanti molto bravi che comprendono le nostre insicurezze. Sono riuscito a farmi anche tanti amici, leali, sinceri, generosi e ho vinto la mia timidezza. Abbiamo vissuto insieme tante bellissime ed indimenticabili esperienze, tra cui la gita a Caserta e quella ad Alberobello e Castellana. Anche se è normale avere un po' di ansia, a un bambino di quinta elementare direi di non avere paura di iniziare un nuovo percorso, di studiare sempre, di stare attenti in classe e di non comportarsi male perché è una mancanza di rispetto verso i professori che ci spiegano cose che ci possono servire per il futuro e anche nella vita quotidiana. Gli direi anche di essere generoso e altruista con i compagni. Grazie a tutti per questi bellissimi tre anni di scuola media.

Giuseppe Tritto

Se penso ai tre anni di scuola media mi viene in mente il primo giorno di scuola: avevo un'ansia e una paura che non so come descrivere eppure dentro di me c'era anche felicità all'idea di incontrare nuovi amici tranne uno che già conoscevo e che era il mio migliore amico, Giuseppe. Mi ritengo maturato e soddisfatto del mio percorso avendo fatto amicizia con tanti amici della mia classe e di altre classi e avendo creato con i professori un rapporto unico, "padre-figlio", che a me piace molto. Agli alunni di quinta consiglieri di essere determinati e andare avanti sempre per la propria strada.

Gabriele Virgilio

“LA DISFIDA IN UN REEL”



In occasione del 521° anniversario della Disfida di Barletta il nostro Istituto ha accolto l'invito del Comune di Barletta a partecipare all'iniziativa "La Disfida in un Reel". Raccontare un episodio noto della storia e della tradizione barlettana in chiave social è stata una sfida interessante: unire ad un linguaggio social (veloce, dinamico, breve e visivo) dei contenuti storico-divulgativi. Partendo dall'analisi degli spazi a disposizione nella nostra scuola per il set è stato scelto il nuovo campetto da basket del plesso "Musti". È stato il campetto ad ispirarmi il progetto: una semplice partitella di basket tra amici, dopo un fallo subito, si trasforma in un dialogo surreale che sconfinava nella lineare consecutivo spazio-temporale mescolando il contemporaneo con un episodio storico accaduto oltre cinquecento anni fa.

Complimenti ai nostri giovani attori che in breve tempo hanno dimostrato impegno e serietà per la riuscita del prodotto che con la loro interpretazione hanno reso credibile. Grazie ai docenti che hanno collaborato alla realizzazione del reel: la prof.ssa Alessia Violante per le coreografie sportive, la prof.ssa Giada Rizzi per i costumi e la prof.ssa Maria Rosaria Cuonzo per la colonna sonora e al regista Francesco Delvecchio che ha compreso il nostro lavoro.

Prof. Leonardo Evangelista

SCENEGGIATURA “LA DISFIDA IN UN REEL”

Prof. Leonardo Evangelista

CAST

Maurizio Giocatore/Primo Cavaliere: Maurizio Dicorato 1B

Davide Giocatore: Davide Dalloiso 1B

Ginevra #1: Sabrina Cascella 1B

Ginevra #2: Lucia Falcetta 1A

Giocatore/Prete: Luca Civita 1D

Giocatore/Secondo cavaliere: Daniele Longo 1D

Tifoseria/Corteo: studenti delle classi 1A, 1B, 1C, 1D, 1E

CORTILE SCUOLA, CAMPO DI BASKET. ESTERNO. GIORNO.

Quattro ragazzi giocano a basket. Maurizio toglie la palla a Davide in malo modo.

Davide: “Maurizio, è fallo!”

Maurizio: “Non è vero, Davide, non mi sfidare come fecero i francesi nella Cantina.”

Davide: “Cosa dici?!”

Maurizio (*in costume*): “Ci hanno preso in giro perché italiani e deridevano il nostro valore.”

Davide: “Ma cosa dici?!”

Maurizio (*in costume*): “Abbiamo proposto una disfida, 13 cavalieri francesi guidati da La Motte contro 13 cavalieri italiani guidati dal valoroso Ettore Fieramosca.”

Davide: “Ma quando?!”

Maurizio (*in costume*): “La domenica del 13 febbraio 1503, di buon mattino, ci recammo nella Cattedrale di Andria dove assistemmo ad una messa solenne. Giurammo di voler morire piuttosto che uscirne sconfitti! Prendemmo la strada per il luogo della contesa, verso il campo di Sant’Elia. Ne uscimmo vincitori! Giubilo per Barletta e l’Italia”.

Il corteo esulta.

Davide: “Ma sei impazzito!”

Due dame in costume, una dietro l’altra, precedute da una dama, escono dalla folla di gente che compone il corteo e si avvicinano alla telecamera.

Ginevra #1: “A parte l’entusiasmo con quale Barletta e le città vicine accolsero la vittoria, grande fu il clamore che l’esito della disfida ebbe in Italia e in Europa.”

Ginevra #2: “La notizia si diffuse attraverso dispacci. L’orgoglio si riaccese in un periodo buio per la nostra terra divisa e oppressa. Per la prima volta sentimmo di appartenere alla stessa terra e alla stessa nazione!”





EMOZIONI DA PALCOSCENICO ...

È tradizione, ogni anno nel nostro paese, assistere al corteo della Disfida di Barletta. Sfilano dame e cavalieri che indossano vestiti d'epoca bellissimi. Francesi e italiani si sfidano a duello, i francesi perdenti vengono imprigionati e incatenati. Per festeggiare la vittoria degli italiani si esibiscono sbandieratori, mangiafuoco, giocolieri e danzatori a ritmo del suono dei tamburi.

Guardando il corteo ho sempre desiderato interpretare il ruolo di una dama. Il mio sogno si è avverato quando a scuola hanno deciso di registrare un reel e mi hanno assegnato il ruolo di Ginevra. Questo ruolo mi ha permesso di fare un salto nel passato. Ero molto felice e non vedevo l'ora di indossare il mio vestito.

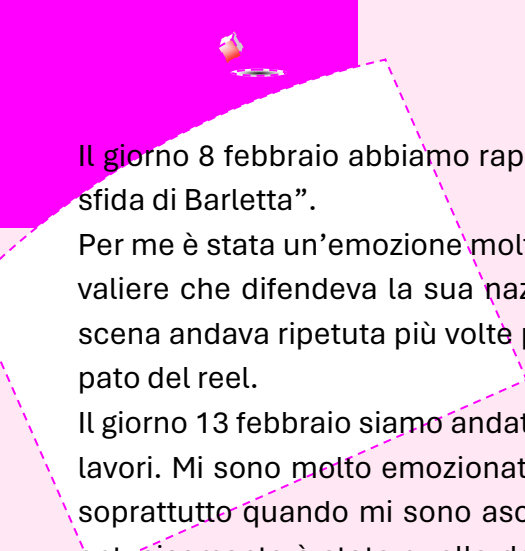
Abbiamo registrato il reel nel cortile della scuola, si è creata un'atmosfera particolare, ognuno cercava di interpretare al meglio il proprio personaggio. Quando è arrivato il momento di recitare, mi batteva forte il cuore e avevo paura di non riuscire a parlare dall'emozione, ma per fortuna è prevalsa la voglia di raccontare nel miglior modo possibile un evento storico della mia città.

La magia di vivere un fatto storico avvenuto 521 anni fa, non è mica finita qui!

Il nostro reel è stato proiettato in un posto altrettanto magico, ovvero il Teatro Curci. Ero seduta nel loggione da dove potevo ammirare tutta la platea, mi sentivo un po' protagonista ma allo stesso tempo preoccupata di come avrebbe reagito la gente. Ed ecco qua che appaio sullo schermo! Ero molto imbarazzata, mi nascondevo dietro la mia amica, ma alla fine della proiezione tutti hanno applaudito ed è stato lì che l'imbarazzo si è trasformato in gioia e soddisfazione.

Lucia Falcetta in arte Ginevra #2

1 A classe secondaria



Il giorno 8 febbraio abbiamo rappresentato una storia che a me è sempre piaciuta: “La Disfida di Barletta”.

Per me è stata un’emozione molto forte perché dovevo indossare gli abiti di un valoroso cavaliere che difendeva la sua nazione. A dire la verità è stato un po’ faticoso, perché ogni scena andava ripetuta più volte per le diverse inquadrature girate dal regista che si è occupato del reel.

Il giorno 13 febbraio siamo andati al Teatro Curci per vedere con tutte le altre scuole i nostri lavori. Mi sono molto emozionato mentre mi rivedevo con i miei compagni nello schermo, soprattutto quando mi sono ascoltato nel ruolo di Ettore Fieramosca, ma il momento più entusiasmante è stato quello degli applausi finali che ha ricevuto la nostra scuola. Tutti i miei professori, anche nei giorni successivi, mi hanno elogiato per l’interpretazione della parte. Spero di ripetere presto questa bellissima esperienza!

Maurizio Dicorato in arte Primo Cavaliere

1 B classe secondaria

Interpretando il ruolo di dama durante la rappresentazione della Disfida di Barletta, ho provato un’emozione fortissima perché mi sono sentita partecipe di un evento importante della mia città; è stato così bello che mi è sembrato di rivivere realmente in quel periodo storico come se in quel momento fossi presente lì fisicamente. Sono stata davvero felice di aver preso parte ad una rievocazione storica che ha coinvolto solo poche ragazze del mio istituto. Per la realizzazione del reel ho indossato uno splendido vestito tipico di quel tempo, grazie a mia zia che fa parte di un’associazione che si dedica alle rappresentazioni storiche. Dopo alcuni giorni, siamo stati invitati al Teatro Curci di Barletta per riguardare i reel realizzati dal regista che ha montato per l’occasione i video girati all’interno delle scuole partecipanti, tra i quali anche il nostro. Erano presenti molti compagni di classe che avevano interpretato come me un ruolo. Rivedendomi nel video ho provato una commozione talmente forte che ho avuto le lacrime agli occhi e non riuscivo a credere quanto fosse importante l’evento per la città, guardando l’enorme pubblico interessato. Era presente la mia famiglia, che si è emozionata assieme a me; è stato un momento straordinario, mi sono sentita protagonista e al termine della visione del reel, appena è scattato l’applauso sincero del pubblico, ho avuto i brividi e un senso di felicità ha percorso tutto il mio corpo. La mia famiglia era orgogliosa di me, mia madre era talmente emozionata che mi ha stretto in un abbraccio fortissimo che ancora oggi ricordo. Vorrei rivivere quei momenti, sia quello della preparazione alla registrazione del reel, sia quello in cui mi sono rivista nello schermo a teatro.

È stato bellissimo e ripensando a tutto quello che ho vissuto, il pensiero va a mia zia che mi ha permesso di interpretare il ruolo di dama prestandomi un bellissimo vestito. Ringrazio tanto la mia scuola per prima cosa per aver deciso di partecipare all’evento e poi perché è riuscita ad organizzare tutto alla perfezione, pur avendo poco tempo a disposizione.

Eleonora Conteduca in arte Dama corteo

1 A classe secondaria

Magazzino 18: una tragedia dimenticata

Magazzino 18: pochi sanno che cosa ci sia realmente dietro questo edificio. Per scoprire i segreti di questo spettrale edificio dobbiamo andare in dietro di quasi 80 anni! Il Magazzino 18, al



Porto Vecchio di Trieste, è il luogo del ricordo dell'esodo di migliaia di italiani forzati a lasciare le proprie terre all'indomani della seconda guerra mondiale. Non un monumento commemorativo, come ci si potrebbe immaginare, ma un vero e proprio magazzino con all'interno tante piccole testimonianze che appartengono alla quotidianità, sedie accatastate l'una all'altra, macchine da cucire, fornelli, piatti, bicchieri, stoviglie, materassi, fotografie, giocattoli, lettere e quaderni. Ogni cosa, accatastata insieme alle altre, porta un nome, una sigla, un numero e la scritta "Servizio Esodo". In questo luogo gli esuli prossimi ad affrontare lunghi periodi in campo profughi o viaggi verso lontane mete lasciarono le loro proprietà, in attesa di rientrarne in possesso in futuro, evento che non si verificò mai. Per gli esuli si tratta della seconda cosa più importante dalla fine della guerra dopo l'istituzione della legge del "Ricordo" nel 2004.

Angelo, Alessia e Francesco, classe 2[^]C secondaria

Per me il Giorno del Ricordo non deve essere solo una commemorazione del passato, ma un momento di riflessione sul presente e sul futuro, un'opportunità che ci viene data per onorare la memoria delle vittime ma anche per rinnovare l'impegno a costruire un mondo di pace, giustizia, libertà e solidarietà affinché non ci siano più avvenimenti del genere che portano solo distruzione.

Angelo Ventrella
classe 2[^]C secondaria

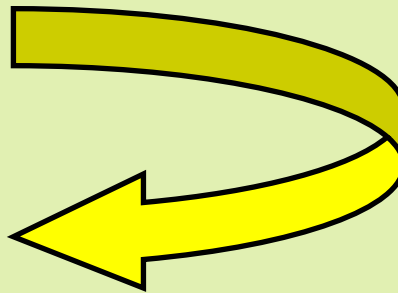
Migliaia di esuli depositarono nel magazzino oggetti all'apparenza inutili ma che rappresentavano ciò che loro possedevano: sedie, armadi, fotografie, valigie. Questa era la testimonianza del dover cambiare vita in fretta e furia senza volerlo. Immagino quelle famiglie che con sofferenza abbandonarono le loro case e le loro città e per non cambiare la loro patria preferirono un futuro incerto.

Alessia Vino
classe 2[^]C secondaria

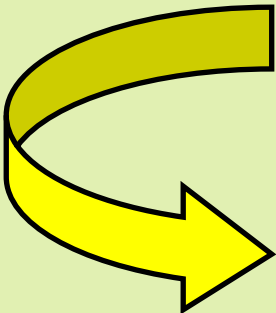
Gli esuli, costretti dalla furia del Maresciallo Tito, fuggivano in condizioni estreme, al freddo, al gelo, con il mare tempestoso e con mezzi di fortuna portando con sé pochissimi oggetti e molti di loro non sopravvivevano al viaggio. Nel magazzino 18 sono state ritrovate numerose foto e svariate cartoline contenenti messaggi di speranza. Questo edificio mi fa riflettere su quanto questi sfortunati uomini, donne e bambini cercarono in tutti i modi di trovare la salvezza compiendo viaggi e azioni coraggiose e rischiose per la loro incolumità. È un inno alla salvezza, ma anche al ricordo di coloro che hanno compiuto immensi sacrifici in nome della nostra Italia! È fondamentale ricordare questi eventi per non dare per scontata la nostra libertà.

Francesco Lanotte
classe 2[^]C secondaria

La facciata del magazzino 18.



Le numerosissime valigie (si può notare anche una bicicletta) che venivano depositate nel magazzino insieme a sedie, mobili, armadi e letti.



Un'immagine delle tante fotografie ritrovate nel magazzino, un ricordo di una tragedia molto più vicina di quanto pensi.



10 febbraio Giornata del ricordo: la strage delle foibe

Durante una delle tante lezioni di storia i ragazzi della 2^aC hanno voluto capire bene il motivo per cui il 10 febbraio si celebra la Giornata del Ricordo e piano piano hanno ricostruito una pagina dolorosa della nostra storia che per tanti anni era stata dimenticata... Per questo i protagonisti della nostra ora di storia sono stati gli *“Italiani dimenticati in qualche angolo della memoria come una pagina strappata dal grande libro della storia...”* cit. Simone Cristicchi

Prof.ssa Rossella Capuano

La storia legata a questo evento non si conosce bene, infatti sui libri di storia è poco trattata e per niente documentata. Una ricerca minuziosa ed accurata mi ha fatto comprendere ciò che è realmente accaduto. La parola foibe è legata al significato delle fosse comuni, usate per occultare i cadaveri delle vittime, uccisi dai partigiani jugoslavi in Istria, in Dalmazia e Venezia Giulia alla fine della “seconda guerra mondiale” e nel successivo dopoguerra. Questo fenomeno, se così si può dire, iniziò nell’autunno del 1943, dopo l’armistizio, quando i partigiani slavi imprigionarono, torturarono e uccisero diversi cittadini italiani, perché venivano considerati nemici del popolo, in quanto riconosciuti come simpatizzanti nazi-fascisti. Non credo si possa giustificare in nessun modo ciò che è accaduto durante gli eccidi delle foibe. Nessuno può e deve sentirsi padrone della vita di qualcun altro, l’appartenenza politica non significa e non giustifica nulla.

Christian Santoro



(Continua pagina successiva)

Nonostante fosse un argomento di studio della storia di terza media, la professoressa Capuano ci ha parlato delle foibe in occasione della Giornata del Ricordo.

La professoressa ci ha spiegato anche come venivano torturati coloro che rimanevano nelle loro case e non fuggirono sulla nave 'Toscana'. Essi venivano legati con i polsi tra di loro, il primo veniva sparato e dopo tutti cadevano come tasselli da domino, con atroci sofferenze, in una gola profonda chiamata "foiba". Secondo me il massacro delle foibe e quello degli Ebrei sono gli eventi più terribili della nostra storia.

Antonio Scommegna

La parola "FOIBA" deriva dal latino "fovea" che significa fossa, buca, cava. Le foibe infatti sono delle grandi caverne verticali, profonde, tipiche delle regioni carsiche del Friuli Venezia Giulia e dell'Istria.

In questi luoghi sparirono migliaia di corpi di Italiani, catturati da partigiani della Jugoslavia. I condannati venivano legati l'uno all'altro con un lungo filo di ferro stretto ai polsi e schierati sugli argini delle foibe.

Non avrei mai immaginato che l'essere umano sarebbe stato capace di tanta cattiveria e crudeltà verso il proprio simile. Penso che la soluzione migliore per portare un mondo di Pace sia quella di non usare le armi, ma attraverso il rispetto e il dialogo forse si dovrebbe riuscire ad ottenere un mondo migliore.

Andrea Prascina



Il 10 febbraio si commemora il Giorno del Ricordo perché proprio in quel giorno nell'anno 1947 fu firmato il TRATTATO DI PARIGI che assegnava alla Jugoslavia varie città precedentemente facenti parte del territorio italiano. La cosa che più mi fa riflettere è l'ingiustizia di aver tenuto nascosto un avvenimento così importante per 60 anni solo a causa di diverse convinzioni politiche. "IL 2004 è L'ANNO IN CUI GIUSTIZIA FU FATTA".

Marianna Chiariello

